

Soffiare nel vento

I fatti narrati si ispirano alla realtà ma i personaggi e i luoghi sono frutto della fantasia dell'Autore. Pertanto, ogni riferimento a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

I contenuti e i pareri espressi nel presente libro sono da considerarsi opinioni personali dell'Autore che non possono impegnare pertanto l'Editore, mai e in alcun modo.

Enrico Sanna

SOFFIARE NEL VENTO

Romanzo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2022
Enrico Sanna
Tutti i diritti riservati

*La semplice virtù
non può far vivere le nazioni in splendore.
Coloro che vorrebbero rivivere un'età d'oro devono
essere liberi di scegliere tra le ghiande e l'onestà.*

Bernard de Mandeville

Introduzione

2017

Vi è mai capitato di sentirvi arrabbiati? Presumo di sì dato che si tratta di una sensazione normale come la calma, ma vi siete mai chiesti quante volte ci arrabbiamo al giorno per motivi futili? E soprattutto, ne vale davvero la pena prendersi così tanto nervoso e lasciar sfogare l'omone verde che si trova in ognuno di noi, per situazioni che si potrebbero risolvere semplicemente mantenendo il controllo? Ne vale la pena arrabbiarsi perché la macchina che stava dietro, ci ha appena rubato il parcheggio che abbiamo visto prima noi? Direi di no, contiamo fino a dieci, ci facciamo un altro giro e ne troveremo sicuramente un altro anche se più lontano di quello avvistato in precedenza, due passi in più non hanno mai fatto male a nessuno. Non possiamo proprio fare a meno di infuriarci e imprecare ogni volta che ci cade lo smartphone e notiamo subito dopo averlo raccolto da terra che una nuova filatura del display si è aggiunta alle altre già collezionate? Con un po' di attenzione e l'utilizzo di una cover, possiamo anche in questo caso evitare di innervosirci.

Immaginatevi per un secondo se ogni volta che commettessimo un errore, reagissimo spaccando tutto o mettendo le mani addosso a chi ci ritroviamo di fronte, molto probabilmente sarebbe la fine della società civile basata su valori come rispetto e condivisione, che tuttavia al giorno d'oggi troviamo sempre meno all'interno delle famiglie. Duole dirlo ma nella maggior parte dei casi sono proprio i genitori stessi (che dovrebbero impartire una buona educazione ai

propri figli) a comportarsi da teenager indisciplinati, sostituendo il dialogo con l'utilizzo incontrollato dei social network e le poche occasioni di confronto sfociano in litigi coniugali non privi di un linguaggio da bollino rosso, in presenza di quelle creature che non hanno chiesto certamente di venire al mondo. Ogni volta che sto per arrabbiarmi penso a chi sta peggio di me, penso alla madre che assiste giorno dopo giorno il figlio che ha sempre sognato morire lentamente di leucemia, penso al padre di famiglia che ha appena perso il lavoro e non sa come dire alla moglie che dal mese prossimo non potranno più pagare il mutuo e dovranno vendere tutti gli oggetti di valore che possiedono per poter assicurare tre pasti al giorno ai figli, penso alle persone che vivono nelle zone dove imperversa una guerra, religiosa o politica ha poca importanza dato che le motivazioni (mascherate da pseudo missioni di pace) sono sempre le stesse; la conquista di nuovi territori, l'arricchimento di pochi e la morte di molti da entrambe le fazioni. Lo yin e lo yang in questo caso si fondono in un unico colore che non rappresenta né il bene né il male, ma semplicemente il rosso del sangue delle migliaia di persone morte per l'avarizia di pochi potenti che giocano a Risiko con la vita altrui, ma in un mondo dominato dalla "finanziarizzazione", quanto conta la vita di ventidue bambini yemeniti che si trovano all'interno di un autobus, che sta per essere colpito da una bomba, prodotta in un Paese che si professa pacifico e dove ha sede il Vaticano? Conta quanto un granello di sabbia nell'immenso deserto del Sahara.

Più di diecimila persone sono decedute in Yemen negli ultimi tre anni, tre milioni di sfollati, quarantamila feriti, altri tremila morti per colera e aggiungiamoci più di otto milioni di persone ridotte alla fame. Questi sono i numeri della guerra civile yemenita, da quando i ribelli Huthi hanno rovesciato il governo di Abd Rabbuh Mansur Hadi e conquistato la capitale Sana'a. Iniziò tutto nel 2011, quando l'ex presidente 'Ali 'Abd Allah Saleh lasciò il potere a Hadi, nonostante ciò ha continuato ugualmente ad avere

un ruolo importante controllando funzionari governativi e militari dell'esercito con posizioni influenti e mantenendo il ruolo di leader nel suo partito. Il neo presidente Hadi non mantenne la promessa di formare un governo che includesse i gruppi (tra cui gli Huthi) che erano stati oppressi dall'ex presidente Saleh, così facendo scatenò l'ira degli Huthi che dopo vari scontri riuscirono a rovesciare lo status quo e prendere possesso della capitale Sana'a generando un'escalation che ha portato a una guerra civile senza precedenti. Da una parte abbiamo gli Huthi che possono contare sul supporto oltre che di vari comitati popolari sostenitori di questi ultimi, anche della potente organizzazione libanese Hezbollah, dall'altro lato il governo di Hadi ha come alleati la coalizione araba, Stati Uniti, Francia, Turchia, Regno Unito e Canada e nonostante ciò, dopo anni di sanguinosi conflitti, non sono riusciti ancora a scardinare la tenace resistenza Huthi. Insomma i poveri yemeniti (quelli senza armi e uniformi) si sono ritrovati in una situazione orwelliana dove sono passati da un governo che faceva della repressione il suo pane quotidiano a un altro che in prospettiva avrebbe fatto peggio, non riuscendo a mantenere sin dal principio le promesse fatte in precedenza.

Dall'altra parte non è possibile definire gli Huthi dei salvatori della patria dato che da quando sono al potere hanno pensato bene di far arrestare fedeli di altre minoranze religiose, come i Baha'i condannati a morte solo perché chiamano Dio con un nome diverso, senza contare le migliaia di stupri ai danni di donne e bambini costringendoli a diventare dei baby soldati da utilizzare come scudi umani contro le avanzate nemiche. La cosa più triste e vergognosa è incentrata sul piccolo dettaglio che oltre la metà dei morti sono semplici civili in maggior parte bambini, che subiscono quotidianamente i bombardamenti della coalizione saudita. Tra i bersagli più colpiti ci sono le scuole, i mercati, gli ospedali luoghi di aggregazione dov'è possibile con estrema facilità creare caos e la morte di centinaia di persone. Il governo arabo dal canto suo si difende

definendoli dei semplici errori di calcolo, ma si può parlare di errore di calcolo quando prendi un'insufficienza in una verifica di matematica non quando "per sbaglio" sganci una bomba sopra il centro abitato di una città con milioni di abitanti causando una strage.

Insomma quanto si dovrebbero arrabbiare loro perché non hanno più una casa, perché non hanno di che mangiare, perché non hanno più visto i loro figli tornare da scuola, quanti respiri e quanto dovrebbero contare prima che la loro rabbia si plachi?! Vi invito a pensare a queste persone la prossima volta che qualcuno vi ruba un parcheggio o vi si rompe lo smartphone.

Prima parte

Arabia Felix

